

7492

92



Ciudadela (Menorca) 20 ottobre 1925

CARISSIMI CONFRATELLI:

Il giorno 15 del corrente mese spirava nel bacio del Signore a Torino il caro confratello professo perpetuo

Sac. Rossell Giuseppe

di anni 53

Nacque a Igualada (Barcellona) l'8 di Aprile del 1872; dopo di aver percorso nel Seminario di Barcellona i corsi di latinità entrò come Novizio nella nostra casa di Sarrià, dove fece la professione religiosa e trascorse i primi anni di vita salesiana; quivi si distinse sempre per la sua attività e lavoro, qualità che unite ad un carattere allegro e gioviale lo rendevano caro ai suoi allievi. Béjar-Braga (Portogallo) furono il campo del suo lavoro finchè nel 1899 fu inviato a Torino adetto al Bollettino Spagnuolo. Qui stette tre anni ed in questo tempo fu ordinato Sacerdote, avendo la soddisfazione di cantare la sua prima messa nel Santuario di María Ausiliatrice.

Sul finire del 1902 fù destinato di nuovo a questa Ispettoría dove lavorò durante 23 anni occupando in varie case la carica di catechista o confessore, non lasciando mai di fare scuola.

La nota caratteristica del suo zelo fù sempre un grande amore allo sviluppo delle vocazioni; lavorò indefessamente per risvegliare e coltivare nei giovani a lui affidati la vocazione, molti dei quali hanno corrisposto e oggigiorno sono di grande aiuto nelle nostre case.

Occorrendo quest'anno le nozze d'oro delle nostre Missioni e malgrado lo sua età di più di 50 anni, si sentì animato dal desiderio di domandare ai superiori un posto nella prossima spedizione dei Missionari. L'ottenne ed ai primi di settembre partì per Torino dove desi-

derava sottoporsi ad una operazione chirurgica. L' operazione fu fatta con buon risultato e quando si credeva già fuori di ogni pericolo, fu colpito da polmonite che lo trasse alla tomba.

Iddio si contentò con il desiderio del suo servo. La sua morte fù la morte del giusto. Consolato con le visite dei confratelli e del Rmo. D. Pietro Ricaldone ricevette tutti i santi Sacramenti con pietà così edificante che il sig. Parroco che lo assistette fino agli ultimi momenti, asseriva che aveva visti pochi morir così santamente.

Quantunque questo pensiero ci dia la dolce speranza che la sua bell' anima goda già del premio eterno, tuttavia lo raccomando alle vostre preghiere. Pregate anche per questa casa e per il vostro affmo. in C. J.

Gustavo Mas

Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. prof. perp. Rossell Giuseppe, nato a Igualada (Barcellona) l' 8 di Aprili 1872, e morto a Torino il 15 ottobre 1925 dopo 31 anni di professione e 25 di sacerdozio

30

**ISPETTORIA SAN GABRIELE ARCANGELO
ISTITUTO TEOLOGICO "DON BOSCO"**

Santiago del Cile - Cisterna

Santiago, 13 Aprile 1950.

Cari confratelli,

Il Giovedì Santo u. s., alle 3 p. m., dopo piú di tre anni di malattia rendeva la sua bell'anima a Dio, il nostro buon chierico, professore perpetuo

MARIO ROSSATO

Sbocciato in una famiglia cristiana si nutrì di fede e crebbe dotato di una semplicità ed ingenua schiettezza con una visione chiara delle realtà soprannaturali. Potenzì nell'educazione l'eredità spirituale delle sollecitudini paterne e materne, e indirizzò le sue libere energie al servizio di Gesù Cristo. Semplicemente, quasi spinto da un istinto divino, volse il suo sguardo alla meta sacerdotale senza pretese e con umile magnanimità, convinto di svolgere così la sua missione personale tra gli uomini.

La sua vita potrebbe sembrarci incompleta, stroncata nell'ultimo periodo di preparazione al sacerdozio, come il frumento falciato in primavera, senza spighe; ma lo spirito fruttifica in ogni stagione.

A lui, giovane chierico, Iddio preparò un altare all'ospedale per offrirvi lentamente tutte le sue energie nel sacrificio di un calvario personale come complemento alla passione del nostro Capo, Gesù.

In letto, per lunghi anni, ha vissuto il sacerdozio del dolore. E lo ha vissuto colla semplice bonarietà di chi compie un dovere ordinario, sempre sperando nella guarigione, come in una ripresa di studio e di lavoro per l'apostolato, ma anche sempre rassegnato alla malattia, come espressione concreta del divino volere del Padre.

E' questa la lezione che ci lascia, cari confratelli: l'accettazione calma e chiara della volontà di Dio nelle vicende della vita, specialmente quando si tratta di soffrire. Apostolato di dedizione apparentemente inattivo, ma piú fecondo del dinamismo dell'esteriorità.

Era nato il nostro Mario a Spinea (Venezia), il 3 Maggio 1919 da Giuseppe e Maria Racchi, cristiani sinceri e generosi che seppero preparare un patrimonio di fede per i figli.

Dopo una fanciullezza illibata, allietata dalla visione di un ideale sacerdotale e missionario, entrò nell'aspirandato di Penango, dove fece i suoi studi ginnasiali.

Nel Dicembre del 1939 diede l'addio alla sua cara famiglia ed alla patria, che amava con fiera sincerità, per venire nel Cile. Fece il noviziato a Macul, coronato dal regalo totale delle sue attività nella professione del 31 gennaio 1941. Si distinse per una pietà schietta, confidenza filiale, bontà e voglia di lavoro. Chi questo scrive gli fu successivamente confessore e direttore e può assicurare che il ch. Rossato era un'anima veramente eletta, amante del Signore e della Madonna, e che fuggiva anche dall'ombra del peccato.

Compiuti i suoi studi filosofici nella stessa casa di Macul, fu inviato per il tirocinio pratico a Porvenir (Magellano), dove per tre anni profuse con generosità la sua giovinezza senza badar troppo a privazioni e sacrifici.

Quando già si preparava per venire allo studentato teologico, si rivelò il terribile male alla spina dorsale. Trasportato in aereo a Santiago, vi resterà per più di tre anni inchiodato a letto.

Ecce tuati pochi e rari momenti di naturale abbattimento, lo si vedeva calmo, sereno, rassegnato e parlava del suo possibile trapasso con naturalezza e tranquillità.

Un anno fa, in un pericoloso aggravarsi del male, chiese spontaneamente l'Estrema Unzione, dicendomi: "Credo che sia già tempo!". La ricevette con ammirevole pietà, rispondendo a tutto. Si riebbe e si credette di poterlo salvare.

Ma il male, nonostante le medicine fatte venire premurosamente dagli Stati Uniti e tutte le cure dei medici, non perdonò.

Alcuni giorni prima della Settimana Santa incominciò di nuovo a impegnarsi. Il Mercoledì Santo, quando m'accorsi che stava perdendo poco a poco le forze e la lucidità mentale, gli chiesi se preferisse passare la Pasqua con noi o in Paradiso. Ed egli, con un lieve sorriso: "Credo che sia meglio in Paradiso!". "E quando sarai lassù, ti dimenticherai di noi?". —Ed egli con semplicità e quasi offeso: "Ma come può pensarlo?".

Munito di tutti i conforti della nostra santa Religione il giorno dopo, Giovedì Santo, partiva serenamente e semplicemente come era vissuto, invitato d'amore al banchetto pasquale del cielo: "in azyms sinceritatis et veritatis".

Il nostro buon Mario non ebbe mai amarezze con nessuno, volle bene a tutti e sempre; in tutti ha lasciato un ricordo di bontà semplice e di un'allegria serena.

L'ho visto parecchie volte piangere di gratitudine verso l'amata nostra Congregazione, specialmente quando parlava della delicata solerzia del Sig. Ispettore, del suo indimenticabile sig. don Orlando, ora direttore della casa ispettoriale, e di altri Superiori. La gratitudine è bontà d'amore.

E qui mi sia lecito approfittare l'occasione per ringraziare tanti Confratelli, in modo speciale gli studenti di teologia di questa casa, che non hanno lasciato passare un sol giorno senza visitarlo all'ospedale. Così pure sento il dovere di esprimere tutta la mia riconoscenza verso le ottime Figlie di M. Aus. del collegio "San Michele" che dimostrarono per il nostro chierico tenerezze veramente materne. Avrebbero voluto guarirlo per averlo come cappellano, ma il Signore ha regalato loro un protettore di piú nel cielo.

Cari Confratelli, la morte ci stringe attorno a una bara in unitá d'amore; é come un momento di sosta e di riflessione nel vortice del lavoro quotidiano per constatare che viviamo in comunione d'affetti, con uno stesso ideale di fede ed una medesima visione di speranza; é come la conferma dolorosa, se si vuole, ma irrefutabile, della vita di famiglia che ci ha regalato Don Bosco. Orbene, per questo amore che ci unisce, per questa comunanza di speme e d'affetti, siamo generosi nei nostri suffragi, ed innalziamo ancora al cielo una fervida preghiera per i buoni genitori del chierico Rossato perché nella loro amarezza del distacco e della lontananza risplenda il raggio della Croce.

Chiedo anche un ricordo speciale per questo Istituto Teologico e per chi di tutto cuore si professa

vostro affmo. in C. J.

Sac. Carlo Piccin C.

Direttore.

Dati per il Necrologio:

Ch. Rossato Mario, nato a Spinea (Venezia) il 3-V-1919, morto a Santiago (Cile) il 6-IV-1950 a 31 anni di età e 9 di professione.

ISPETTORIA SAN GABRIELE ARCANGELO
ISTITUTO TEOLOGICO "DON BOSCO"

Santiago del Chile - Cisterna

Sg. _____

Villa. Moglia